



Elezioni comunali del 2013

I flussi elettorali a Roma

I *flussi elettorali* sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive.

Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di *stime* statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l'area del non-voto (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Nel precedente comunicato l'Istituto Cattaneo ha effettuato un'analisi dei flussi elettorali a Brescia, Treviso, Ancona e Barletta. Sono ora disponibili i dati per i flussi del comune di Roma. Come abbiamo già scritto per la precedente analisi, in linea di massima non è consigliabile fare confronti fra elezioni di differente livello, per cui si sarebbe dovuto fare il confronto fra le recenti elezioni e il precedente turno amministrativo del 2008. Tuttavia il 2008 rappresenta una data troppo lontana, quando per esempio il Movimento 5 stelle - uno dei protagonisti di questo voto - elettoralmente non era ancora presente. Per questi motivi si è preferito fare un confronto con le vicine elezioni politiche di tre mesi fa, pur nella consapevolezza che alcuni spostamenti elettorali potrebbero essere dovuti più al mutamento di contesto elettorale che a quello di clima politico.

Il quadro generale degli spostamenti elettorali è illustrato nel grafico di fig.1, che riporta i flussi di voto dai partiti votati nel febbraio 2013 ai principali candidati. I valori percentuali si riferiscono a 100 elettori: per esempio il flusso di 2,4 da M5s a Marino significa che c'è stato il 2,4% di elettori che ha votato nelle politiche di febbraio M5s e nelle comunali di maggio Marino.

Nei due grafici successivi abbiamo approfondito i due fenomeni più rilevanti di queste elezioni: a) la caduta del Movimento 5 stelle e la crescita dell'astensione. In questo caso i valori percentuali sono calcolati in modo differente. In fig. 2 abbiamo riportato dove sono andati 100 voti del M5s delle politiche (“come hanno votato alle comunali 100 persone che avevano votato M5s alle politiche?”). In fig. 3 abbiamo invece riportato la provenienza partitica di 100 astenuti (“come avevano votato nelle politiche 100 persone che ora si sono astenute?”).

Guardando al primo grafico (che riporta per semplificare la lettura solo i flussi superiori allo 0,5%), si nota che il Pd ha saputo conservare la quasi totalità dei propri voti delle politiche perdendo comunque quote non trascurabili verso l'astensione (1,6%), verso Marchini (1,8%) e anche verso Alemanno (1,2%). Il Pdl (come i suoi alleati) non ha perso quote rilevanti verso gli avversari del proprio

candidati, ma ha subito una forte emorragia verso l'astensione (5,8%, notiamo per inciso che la perdita verso l'astensione – piuttosto che in altre direzioni politiche – è una costante del voto Pdl delle ultime tornate elettorali, come emerso da nostre precedenti analisi).

Il Movimento 5 stelle cede all'astensione una quota rilevantissima di elettori (l'11,4%, più del doppio di quelli rimasti su De Vito). Rispetto alla questione su cui ci si è interrogati all'indomani delle elezioni (il M5s delle politiche come "traghettatore verso l'astensione" o come approdo temporaneo prima di un ritorno ai "vecchi" partiti?), sembra che la prima lettura sia più adatta a descrivere il comportamento degli elettori del partito di Grillo in questa tornata elettorale romana (elettori stanchi dei partiti tradizionali che hanno "provato" M5s alle elezioni di febbraio, ma che, delusi anche da quel voto, hanno deciso questa volta di non recarsi alle urne)

In vista del ballottaggio, questi flussi cosa ci possono dire? La provenienza degli elettori dei principali candidati esclusi dal secondo turno (De Vito e Marchini) sembrerebbe indicare che Marino potrebbe aumentare il vantaggio già consistente da cui parte (la conferenza stampa di Marchini che auspica una "forte discontinuità" con l'amministrazione attuale rafforzerebbe questa impressione). E' bene però tener presente che si tratta di indicazioni da prendere con estrema cautela, perché la competizione del secondo turno può innescare dinamiche nuove.

Tornando ai due punti di maggiore discussione (dove sono finiti i voti del M5s? da dove arriva l'astensione?), si possono osservare le fig. 2 e 3 che li illustrano in modo specifico. Riguardo alla prima questione, notiamo che De Vito ha saputo conservare solo un quarto dei voti del M5s delle politiche (24,8%). Il 55% dei voti conquistati alle politiche finisce tra gli astenuti. A Marino va circa il 12% e ad Alemanno il 6%. Marchini, che con il candidato pentastellato condivideva il fatto di essere estraneo ai due principali schieramenti, non sembra invece aver tratto benefici dall'emorragia di voti a cinque stelle (meno del 2%).

Riguardo alla provenienza dell'astensione, poco meno della metà (46,8%) è composta da elettori che aveva disertato le urne anche alle politiche e può quindi essere considerata stabilmente "estranea" alla politica. Poco meno di un quarto (23,2%) arriva dal M5s. Quote consistenti arrivano poi dal Pdl (11,9%) e dalla coalizione di Monti (8%).

Analisi a cura di Pasquale Colloca e Rinaldo Vignati.

Fig. 1 Comune di Roma. Flussi elettorali tra le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013 e quelle comunali del 26-27 maggio 2013) (VR=3,6)

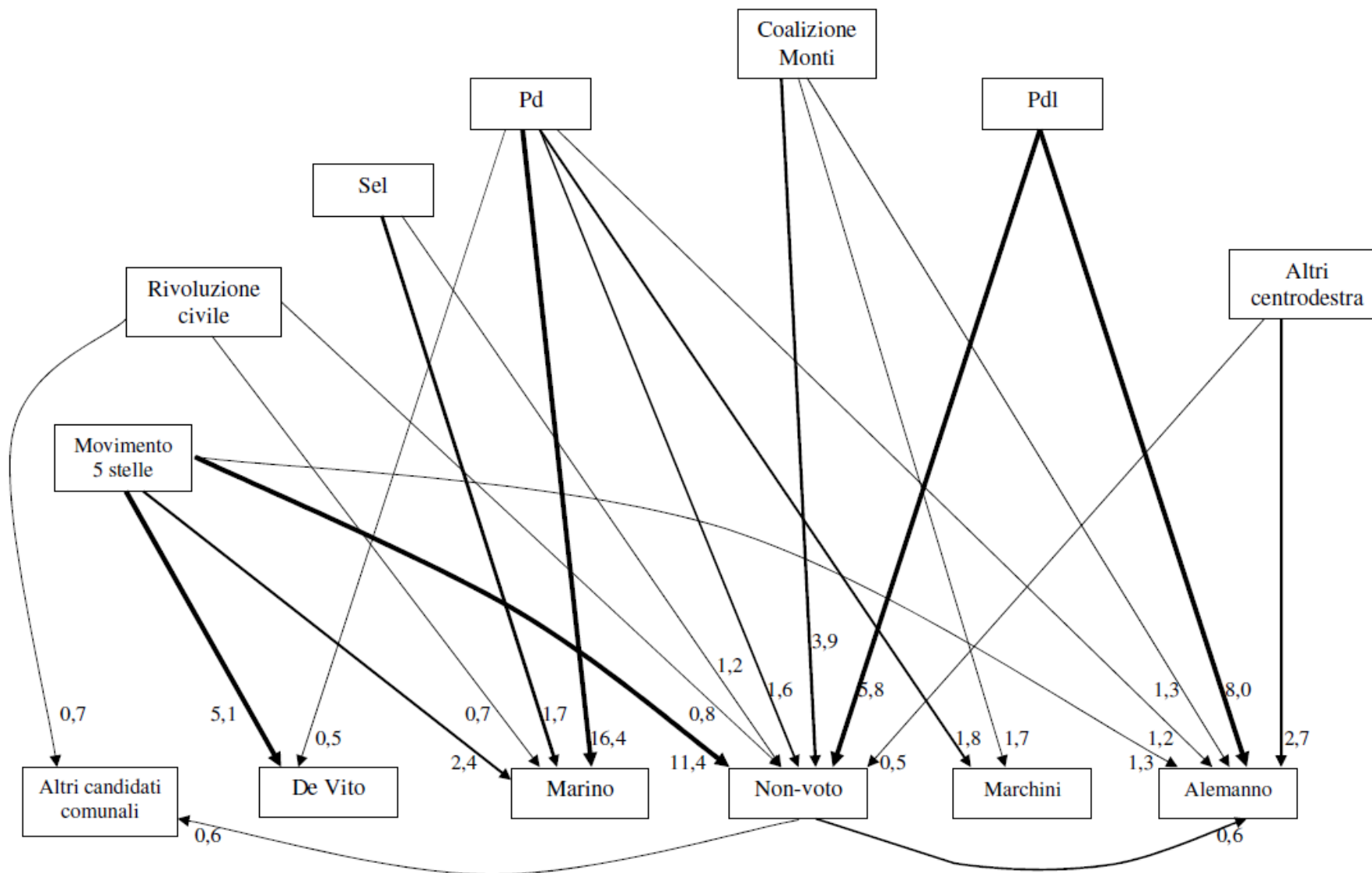


Fig. 2

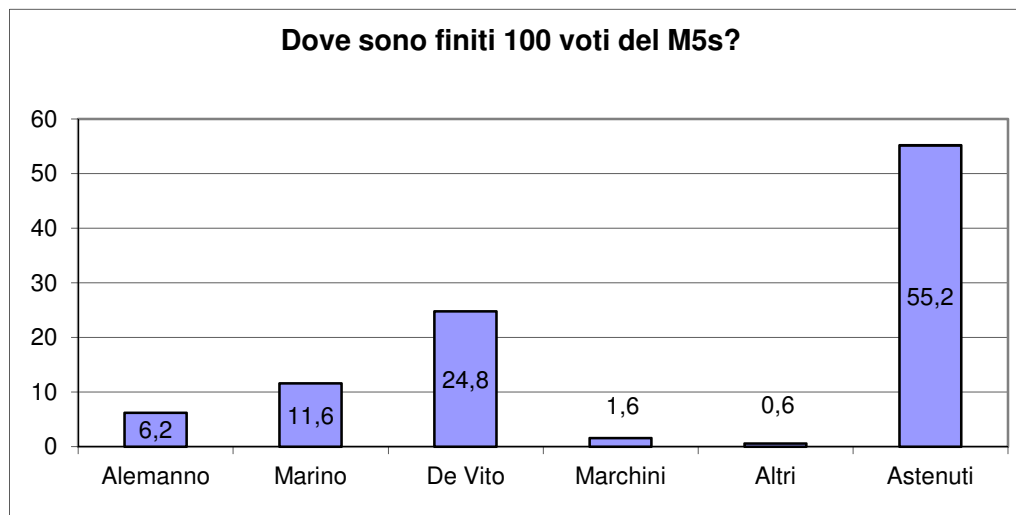
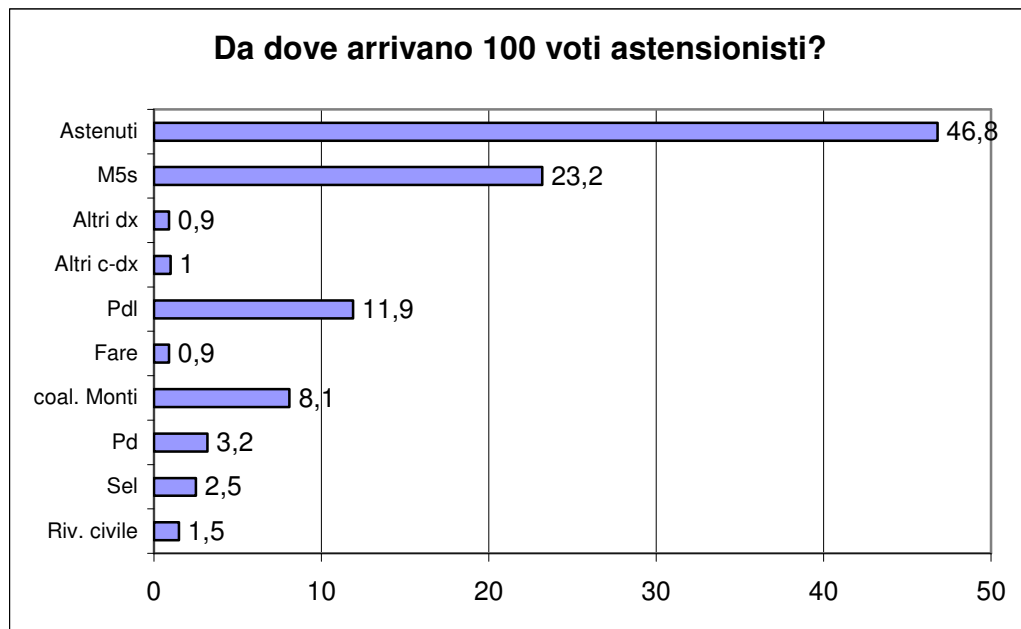


Fig. 3





Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto questi ultimi mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). Ringraziamo l'ufficio elettorale del Comune di Roma per la gentilezza e l'efficienza nel metterci a disposizione i dati a livello di sezione elettorale.

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org